



Il Premio Internazionale intitolato a Gerolamo Cardano viene assegnato ogni anno a quella persona (o gruppo di persone) italiana o straniera che abbia espresso, con i suoi studi e le sue attività, alti contributi al progresso delle Scienze Umane e Sperimentali, delle Arti Libere e Applicate.

Il Premio viene di volta in volta assegnato, con un criterio di alternanza tra le Scienze e le Arti sopra definite, nel nome di una personalità del passato che abbia altamente onorato la cultura della Città di Pavia e che è scelta in relazione alla particolare Scienza o Arte richiamata per il Premio stesso: esso consiste in una medaglia d'oro con l'effigie di Gerolamo Cardano.

La Commissione istituita dal Rotary Club Pavia ha deciso di richiamare, per il Premio 2016, "Arte, storia e cittadinanza" nel nome di Pier Vittorio Aldini ed ha designato all'unanimità a ricevere il Premio il

**Prof. Philippe Daverio**

*Lectio Magistralis:*

*La pulchritudo salverà il mondo?*

Interverranno:

Prof. Guido De Caro

Prof. Enrico Valeriani

*La S.V. è gentilmente invitata alla  
Cerimonia di conferimento del Premio*

Il Presidente  
del Rotary Club Pavia  
*Giuliano Gasperi*

## ROTARY CLUB PAVIA

Con il patrocinio del Distretto 2050 Rotary International

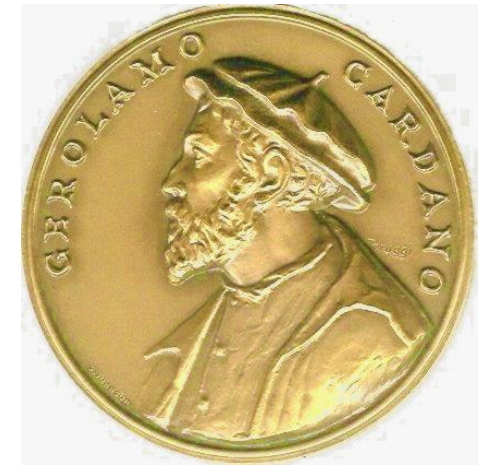
### PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO

<b>I Premiati</b>	<b>Anno</b>	<b>Personaggi richiamati</b>
Giuseppe Montalenti	1989	Lazzaro Spallanzani
Sergio Steve	1990	Benvenuto Griziotti
Dieter Nörr	1991	Andrea Alciato
Gustav Leonhardt	1992	Alessandro Rolla
Enrico Bombieri	1993	Felice Casorati
Alfredo Diana	1994	Agostino Bassi
André Corvisier	1995	Giacinto Romano
Emilio Gatti	1996	Giuseppe Belli
Angiola M. Romanini	1997	Giorgio Kienerk
Maurizio Vitale	1998	Lorenzo Valla
Alberto Gigli Berzolari	1999	Alessandro Volta
Ciril Rozman	2000	Adolfo Ferrata
Acc. Nazionale Lincei	2001	Gerolamo Cardano
Sergio Pininfarina	2002	Vittorio Necchi
Vittorio Mathieu	2003	Carlo Cantoni
Alberto Quadrio Curzio	2004	Cesare Beccaria
Angelo Panebianco	2005	Cesare Correnti
Adriano Aguzzi	2006	Camillo Golgi
Gianfranco Ravasi	2007	Lanfranco da Pavia
Emilio Gabba	2008	Plinio Fraccaro
Fausto Pocar	2009	Contardo Ferrini
Pierluigi Nicotera	2010	Bartolomeo Panizza
Università di Pavia	2011	Carlo IV di Lussemburgo
Pupi Avati	2012	Davide Turconi
Fiorenza Cedolins	2013	Claudia Muzio
Andrea Segré	2014	Adeodato Ressi
Giacomo Rizzolatti	2015	Camillo Golgi

ROTARY CLUB PAVIA

## PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO 2016

Pavia, 14 giugno 2016 - ore 17,30  
Aula Foscolo  
Università degli Studi di Pavia  
*Strada Nuova 65 Pavia*



*Invito*

*Con il patrocinio del Distretto 2050  
del Rotary International*



**Gerolamo Cardano** (Pavia 1501 - Roma 1576) medico, matematico e filosofo naturale, studiò presso le Università di Pavia e Padova per poi laurearsi in arti liberali a Venezia e in medicina a Padova. Fu “Rector Artistarum” dell’Università di Padova. Esercitò la professione medica prima a Padova e poi a Milano. All’Università di

Pavia tenne per molti anni una cattedra di medicina. Successivamente, insegnò all’Università di Bologna fino a quando, nel 1570, l’Inquisizione gli tolse la libertà. Costretto ad abiurare le sue concezioni meno ortodosse dovette abbandonare l’insegnamento.

Nel 1571 si trasferì a Roma, dove ottenne, nel 1573, da Papa Gregorio XIII una pensione pontificia che egli conservò fino alla morte.

Visse i suoi ultimi anni a Roma, intento alla stesura di una autobiografia di singolare sincerità.

Intelletto tra i più forti, bizzarri e versatili del suo tempo, personalità inquieta e inquietante, eccentrica e discussa, ebbe vita difficile perché travolto da gravi sciagure e disordini familiari.

Riuscì ad imporsi fra i maggiori protagonisti di quella Scienza pregaleileiana che nel XVI secolo fu particolarmente feconda; cultore eletto dei più svariati campi del sapere, pur non rifuggendo dal ricorrere, a volte, a stratagemmi istrionici per mettersi in luce, egli ha lasciato ovunque impronta duratura della sua dottrina e della sua personalità.

Praticò la medicina e la chirurgia guadagnandosi notorietà, onori e considerazione da parte dei Principi europei del tempo.

Portò a soluzione molti problemi algebrici e fece conoscere un metodo di soluzione delle equazioni di terzo grado che aveva appreso da Nicolò Tartaglia. La passione per il gioco dei dadi e delle carte lo condusse ad elaborare il concetto di probabilità. Perfezionò il giunto cardanico e ne spiegò il funzionamento con una esauriente teoria, dandogli poi il suo nome. Dimostrò l’impossibilità del moto perpetuo. Le sue opere sono raccolte in dieci monumentali volumi.

**Pier Vittorio Aldini** (Cesena 1773 – Pavia 1842) fu antiquario, numismatico e archeologo. Si laureò in Giurisprudenza in patria (1794), poi in filosofia a Pavia (1825). Ebbe cariche amministrative nello Stato pontificio sotto l’occupazione francese, e durante il Regno italico nel Veneto e in Lombardia. Segretario generale della Prefettura del Lario (1812-16), a Como cominciò a interessarsi alle antichità romane. Stabilitosi a Pavia, vi fu professore, dal 1819, di archeologia, numismatica, diplomatica e araldica, e vi diresse e in gran parte formò, anche con raccolte proprie, il Gabinetto archeologico e numismatico dell’Università. Contribuì all’ordinamento del museo Malaspina. Fu due volte decano della facoltà filosofica e anche Rettore (1836-37). Collaborò anche con recensioni a vari periodici, principalmente la Biblioteca Italiana. Le pubblicazioni dell’A., tutte del periodo pavese, sono di carattere prevalentemente antiquario: rispecchiano la splendida tradizione di studi epigrafici propria della Romagna tra l’età del Marini e quella del Borghesi nonché le suggestioni dell’ambiente culturale emiliano e lombardo. Spiccano tra i suoi lavori l’edizione delle epigrafi romane di Pavia (1831), delle epigrafi e di alcuni monumenti figurati di Como (1834) e la memoria numismatica *Sul tipo primario delle antiche monete della romana repubblica* (1841). Rimase allo stadio di progetto lo studio precorritore delle iscrizioni cristiane e longobarde di Pavia. Classicista di stretta osservanza, scrisse un’affascinante biografia del padre Gioseff’Antonio (1835), da dove trapela la cultura e lo spirito pubblico dell’ambiente romagnolo nella seconda metà del Settecento. Vi è trattato anche il tema dell’uso del latino come lingua di cultura. L’atteggiamento politico che vi traspare è ormai quello di un conservatore illuminato, ma che nel legalitarismo del funzionario austriaco lascia trasparire esperienze e simpatie dell’epoca napoleonica. Prezioso il catalogo della sua collezione di codici (*Manuscriptorum codicum series ... adnotationibus illustrata*, Ticini Regii 1840): si tratta di 355 mss. in gran parte medievali, non senza alcuni greci e orientali, oltre a un migliaio di carte e pergamene, che Aldini raccolse nella sua vita e infine cedette in blocco alla biblioteca dell’Università di Pavia, dove ancora costituiscono il più pregevole fondo di manoscritti: altra importante benemeranza dell’Aldini.



**Philippe Daverio** è nato il 17 ottobre 1949 a Mulhouse, in Alsazia da padre italiano e madre alsaziana. Dal 1961 al 1967 ha frequentato il Liceo scientifico francese. Tornato in Italia per gli studi universitari, ha frequentato i corsi di laurea in Economia e Commercio presso l’Università Bocconi di

Milano. E’ professore ordinario presso la Facoltà di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo; dirige per la casa editrice Giunti di Firenze la rivista di storia dell’arte “Art e Dossier”; è membro del Consiglio della Fondazione Cini di Venezia e direttore scientifico del Museo del Duomo di Milano.

Ha svolto inizialmente attività di mercante d’arte, inaugurando varie gallerie d’arte moderna, a Milano e New York.

Già opinionista per “Panorama”, “Liberal” e “Vogue”, consulente per la casa editrice Skira, è autore di una serie di libri illustrati sulla “Storia delle Arti” per la casa editrice Rizzoli. Scrive per il “Corriere delle Sera”, per il “Quotidiano Nazionale” e per “Avvenire”. Realizza documentari per enti pubblici e società private. Ha riscosso grande successo la forma attraverso la quale ha avvicinato il pubblico televisivo alla cultura e alla storia dell’arte: nel 1999 come inviato speciale della trasmissione di Ratre “Art’è” e nel 2000 come conduttore del programma “Art.tu”. Di grande successo la serie “Passpartout”, seguita da “Emporio Daverio” su Rai5. Ha scritto Aldo Grasso: “i programmi di Philippe Daverio sono gli unici programmi veramente culturali che la Rai possa vantare”.

Assessore a Milano dal 1993 al 1997, con le deleghe alla Cultura, al Tempo libero, all’Educazione e alle Relazioni internazionali, si è occupato del rilancio di Palazzo Reale a Milano e di alcuni lavori pubblici significativi (completamento del Piccolo Teatro, del Teatro dell’Arte in Triennale, progetto Ansaldo, progetto Palazzo Reale, Teatro della Bicocca degli Arcimboldi). Ha svolto in seguito altri incarichi culturali presso enti locali. Nel 2011, nel 150° dell’Unità d’Italia, ha fondato “Save Italy”, movimento di opinione senza struttura organizzativa che intende sollecitare cittadini e intellettuali a favore della tutela della enorme eredità culturale del Bel Paese.